

La Repubblica 29 Settembre 2010

In manette l'avvocato che minacciò Saviano

NAPOLI — Era soprannominato, sostiene il pentito Raffaele Piccolo, «il santo o l'orologio svizzero per la sua massima disponibilità» nei confronti della famiglia camorrista dei Bidognetti, una delle più temute di Gomorra. Adesso l'avvocato del foro di Santa Maria Capua Vetere Michele Santonastaso, 49 anni, il penalista che il 13 marzo 2008 lesse tra lo stupore generale, nell'aula della Corte d'Assise d'Appello, un'istanza contenente affermazioni offensive e minacciose nei confronti dello scrittore Roberto Saviano, del giudice Raffaele Cantone e della cronista del Mattino Rosaria Capacchione, è in carcere. Il gip Pia Diani ha emesso un'ordinanza per corruzione aggravata dalla finalità mafiosa, falsa perizia e concorso in falsa testimonianza. Maieri mattina, quando gli hanno notificato il provvedimento e perquisito lo studio, gli agenti della Dia diretti da Maurizio Vallone hanno consegnato al penalista anche un avviso di garanzia per il reato di associazione camorristica.

Le indagini dei pm di Napoli Antonio Ardituro, Francesco Curcio e Alessandro Milita disegnano l'immagine di un avvocato che, scrive il gip, muovendosi con «spregiudicatezza» avrebbe trasformato il mandato difensivo in «mero strumento sistematicamente adoperato per finalità illecite con stabile e disarmante superamento di ogni limite deontologico». Gli episodi alla base dell'ordine di arresto sono due: la perizia fonica ritenuta falsa che, a giudizio dell'accusa, sarebbe stata «comprata» con 100, forse 120mila euro per ottenere l'assoluzione dei due esecutori di un duplice omicidio commesso a Napoli nel 1999 e poi, in appello, anche del presunto mandante, Luigi Cimmino, boss del quartiere napoletano del Vomero; e la predisposizione di una falsa testimonianza destinata a costituire un alibi per l'ex boss di Mondragone, oggi collaboratore di giustizia, Augusto La Torre.

Per la vicenda della perizia sono stati raggiunti ieri dal provvedimento restrittivo anche Michele Bidognetti, fratello del boss Francesco, e Cimmino. Un anno fa era stato arrestato l'autore della perizia, l'esperto fonico Alfio Fichera, poi scarcerato per ragioni di salute, che si è sempre proclamato vittima di un errore giudiziario. Fichera ha eccepito nei mesi scorsi un errore materiale commesso dal consulente della Procura il quale, in un diverso processo contro due imputati albanesi, aveva esibito tabelle identiche a quelle presentate nel procedimento contro di lui. Questa circostanza non è stata però ritenuta dal gip in grado di intaccare, almeno in questa fase, il tessuto accusatorio sfociato ieri nell'arresto dell'avvocato. Secondo la pentita Anna Carrino, sarebbe stato Santonastaso a suggerire al clan di «comprare» con 100 mila euro la perizia fonica aggiungendo che «bisognava far presto e non perdere questa occasione». Allo stesso modo, l'avvocato avrebbe «ideato e concretamente attuato» il piano destinato a garantire a La Torre un alibi attraverso un testimone che sarà poi condannato proprio per quelle false dichiarazioni. Il penalista avrebbe portato all'esterno messaggi dei suoi assistiti, in alcuni casi addirittura, rileva il giudice, «mantenendo il contatto» tra le famiglie Bidognetti e Guida, all'epoca dei fatti al

vertice di uno dei più temibili gruppi della "Confederazione dei Casalesi". Il legale avrebbe anche fatto pervenire Bidognetti un messaggio di La Torre che chiedeva un intervento sulla società dei rifiuti Eco 4 (la stessa al centro di un'altra inchiesta, quella sull'ex sottosegretario Cosentino) dalla quale rivendicava una tangente.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS